ANNO XII. Domenica 24 Aprile 1887. N. 565.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 84 - SALTA - 84 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato,............... " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 24 Aprile 1887.

NOTERELLE

=

Le fissazioni di Don Basilio sono tre. Quella degli spostati, quella dei lupanari, e la terza la più tenace, quella delle Associazioni di mutuo soccorso.

Lo compatisco per la prima: ne ha sempre tanti che gli gírano d'attorno di quei studentelli bocciati e di quei cospiratori mal riusciti a lui indirizzasi dal mondo di lá — che vantaggio godere fama mondiale! — in cerca di occupazione, che davvero se talvolta da fuori con una sfuriata c'é da perdonargliela, ritenuto anche che il tema è sempre d'occasione ed é un ripiego quando si é al verde di argomenti. Si puó anche fino ad un certo punto passargli buona la crociata inesorabile, spietata, diuturna che sostiene da un pezzo contro le Veneri di Pafo, le Messaline a prezzo fisso, le Galatee delle cascanti polpe — é tutta rettorica di Don Basilio — perché certa roba offende proprio il buon gusto e Don Basilio, che é artista, cerca il bello in tutte le sue espressioni.

Ma quella insistente fissazione di volere che le Societá di mutuo soccorso ad ogni sottoscrizione, ad ogni colletta, allentino le borse e spandino generosamente il denaro che tesoreggiano coi loro risparmi e diciamolo pure coi loro sacrifici, la mi pare imperdonabile.

Quattro, cento, mille, dieci mila convengono di raccogliersi per uno scopo unico, determinato, prestabilito, fissano le loro leggi, le loro norme, i loro regolamenti: ora come si puó esigere e pretendere che d'un tratto, per obbedire ad un pensiero anche generoso di caritá, disconoscano i fondamenti di loro costituzione?

Via, non giova discutere più a lungo, Don Basilio le sa tutte queste cose meglio di me: predica il rovescio perché... ha la fissazione.

∴..

Per finire:

Riporto un avviso della *Patria Italiana:*

Dottor G. Calabrese
Medico-Chirurgo
Specialista per le malattie Cronache.

Nemo.

A SBALZI

—

Ombra di Beccaria, copriti!

Anche il Presidente d'una repubblica ha rifiutato la grazia alle signore che chiedevano la vita del soldato Calderon, e il piombo fraterno ha trapassato il petto del reo, in omaggio alla disciplina militare.

É una pagina di sangue scritta al principio della storia del governo del neo-presidente; é un frego fatto alle leggi della umanitá.

—

D'oltre oceano é venuto un'altra volta a pizzicare le narici dei felici abitatori dell' Atene del Plata un odore di polvere che quasi fa starnutare.

É l'eterna questione Gallo-germanica che torna a galla, e questa volta pare che le cose prenderanno una piega non troppo d'accordo colle tanto strombazzate basi di pace, indovinate nei vari discorsi della e non corona.

Chi se la gode sono gli alzisti — l'oro va alle nuvole.

Que ganga!

—

Quel *baschi-buzuk* della penna che ha modificato in *R* la *Kappa* d'altri tempi, e con essa firma le abborracciature che in forma di articoli vedono la luce nelle colonne dello *sciancatello* di via Cuyo scrive, come giá si ebbe a notare altra volta, *ad orecchio* (e li ha lunghi!) e con tale sistema in un ammasso di corbellerie dal titolo «*Questione gravissima*» scriveva pochi giorni fa:

« Presto, presto, al caffé, alla trattoria, alla passeggiata
« per ammirare le belle del secolo e gli azzimati **prin-**
« **cisbecchi** — se la toccasse ad uno di questi, oh
« allora....»

Che *manic de vanga*! Forse avrá voluto scrivere *cicisbei*.

—

Un saggio di coniabilitá *patriottica*.

Nel numero di sabato 19 aprile della «Patria» (di carta) leggesi:

« *Pei feriti di Massaua.*
« Sottoscrizione aperta ecc., ecc.
« Somma sinora raccolta $ 969,34.»

ed in quella del 22 aprile:

« *Pei feriti di Massaua.*
« Sottoscrizione aperta ecc., ecc.
« Somma precedente $ 955,29».
Questa a casa mia si chiama *sottrazione*, non *somma.*

—

L' affare della infelice spedizione degli argonauti *coloniali* a bordo del «Margherita» ha avuto la sua coda, *coda* dovuta al barone *Cova*, il quale, tenuto conto delle buone intenzioni di quei signori argonauti, ha scritto loro un bigliettino melato, al quale chi sa non tenga dietro altra *codicina* in forma di *gingillo decorativo*!

Si sussurra che gli argonauti al ricevere il biglietto ministeriale siano andati in solluchero.

Beati coloro... con quel che segue, perché di loro é il regno dei cieli.

—

Per finire.

In un pranzo *high life* un giovane assai spiritoso, ma poco educato, si lascia sfuggire involontariamente un suono molto equivoco.

I commensali si guardano fra loro per indovinare il colpevole, ma costui chinandosi all' orecchio d' un' attempata signora a lui vicina, piena di sciocche pretese, le díce sottovoce, ma in modo d' essere udito da tutti:

— Signora, sono troppo cavaliere per lasciare una signora nell' imbarazzo ... dica pure che sono stato io.

MENALCA.

JNNOCENZA

—

Andava per la via sola soletta
Collo scialle sul viso inrivoltato
E il pié gentil movea con tanta fretta
Ch' io dietro la seguia tutto sudato!

« Bella fanciulla .... te ne prego... as...petta
Non correr tanto,... ch'io... riprenda... fiato...
Ricevi i sensi che l'amor... mi detta
Che... tanta fiamma in sen m'ha suscitato!»

Vêr me si volse! dal leggiadro viso
Vid' io sgorgar l' innamorata e pura
Luce che irradia i nimbi in paradiso!....

« Questa sera» mi disse «io son sicura,
La mamma di partir ha dato avviso,
E puó venir da me senza päura!»

MELIBEO.

SPOSTATI

—

La *pulzellona* di via Florida ha dedicato nel suo numero 90 il posto d'onore ad un articolo nel quale per la centonesima volta sconsiglia gli *spostati* dal varcare l'oceano per venire a cercare le tanto decantate fortune nella beatissima Repubblica Argentina.

La sullodata *pulzellona* nelle colonne della quale collaborano per la maggior parte altrettanti *spostati* del tempo che fu, cominciando dal suo direttore-proprietario, ha para-

APPENDICE

Memorie d'un cieco

—

Dichiaro subito che se oggi non ho che delle melanconie a narrare, di queste melanconie sono io il solo responsabile. Quante volte infatti i miei amici mi avevano detto:

— Un marito cieco non potrá mai essere un marito felice.

— Un uomo costretto ad essere sempre allo scuro di quanto fa la propria moglie é predestinato al tradimento.

— Chiudere un occhio sulla condotta della consorte puó essere saggezza, — averli chiusi tutti e due é degradazione.

Io disprezzai questi buoni consigli. E sposai Beatrice.

*
* *

Nei primi tempi non ebbi a lagnarmi di lei.

Essa aveva per me ogni sorta di cure. Mi leggeva i giornali, mi caricava la pipa, mi spazzolava gli abiti, mi guidava a passeggio, mi suonava qualche arietta allegra sul pianoforte, alla sera, prima di andare sotto le lenzuola.

Mi trovavo felice.

L'unica mia spina era di non poter contemplare i lineamenti di quell' angelo che mi circondava di tanto affetto. E si che la voce pubblica la proclamava una vera bellezza!

— Ha due occhietti che fulminano, la signora Beatrice! — diceva spesso la mia portinaia.

— E che stupendi dentini! — esclamava la mia vicina Paola, moglie d' un ricevitore del registro.

— Scellerato Cosimo! — gridava spesso mio cugino Alfonso. Chi avrebbe detto che troveresti a sposare una donnina cosi seducente. Ma giá, anche l' amore é cieco....

A simili complimenti, la signora Beatrice rispondeva stringendomi la mano con passione ed arrossendo pudicamente.

Il rossore, s' intende, era una mia ipotesi.

*
* *

Fu in una sera di gennaio che provai il primo turbamento coniugale.

Eravamo seduti, io e lei, dinanzi al caminetto, dove schioppettava un fuoco ristoratore.

Ascoltavo, sonnecchiando, la lettura d'un romanzo pieno di scene terribili, di passioni malaticcie, di spergiuri, di fughe, di vendette maritali.

Interruppi mia moglie.

— Beatrice! Quanto sono false queste creazioni di poeti. L'amor puro esiste..... é la legge intangibile che domina il creato.... E noi, vedi, noi stessi ne formiamo la incarnazione piú eloquente.

rasato ancora una volta una parte di quel famoso sommario di un libro(1)giá pubblicato in una *strenna italiana* di quattro anni fa, nel quale trattando il giá monotono tema, non trovava pei cosidetti *spostati* d'America altro rimedio che quello di *rimboccare le maniche*.

Eppure il comercio, le banche, ed altri simili uffici, ove non c'é bisogno di *riboccare le maniche*, contano per la maggior parte l'elemento che essa appella *spostato*.

Che se molti si trovano qualche volta in condizioni critiche non lo si deve al loro *spostamento*, ma bensí all'egoismo degli uni, alla mancata parola degli altri, allo spirito d'ignoranza dominante nella colonia, e piú che tutto alla mancanza di una *societá di patronato* bene inteso *degli immigranti*, la cui istituzione tanto caldeggiata or non è molto tempo, dorme ora i sonni tranquilli accanto alla *Commissione pel monumento a Garibaldi*.

— Chi sono gli *spostati?*

— **Spostato** - *che é fuori di posto* (Fanfani. Vocabolario della lingua italiana, pag. 1484).

Questa definizione non é sufficiente per soddisfare la domanda.

Meglio risponde, l'articolo seguente che ci pregiamo riprodurre da un giornale di Milano, e che viene al caso nostro.

Ecco l'articolo:

« UNO SPOSTATO »

« Doveva essere laureato in belle lettere, ma dopo il primo anno d'universitá gli venne a mancare il padre, unico suo sostegno, e trovossi affatto solo al mondo, con qualche danaro ricavato dalla vendita di quel po' di mobili lasciatigli dal padre.

« Aveva vent'anni, molto ingegno, un coraggio a tutta prova e bellissima presenza; tutte doti buonissime per trovare un impiego, giacché dovette, per mancanza di mezzi, smettere il pensiero di continuare gli studi universitarii; ma, per sua disgrazia era letterato.

« — Letterato é chi non ha volontá di lavorare. — Oh! quante volte queste parole risuonano all'orecchio del povero disgraziato! quante volte, presentandosi in qualche negozio, da qualche commerciante, sentí rispondersi che, come letterato, era inetto al commercio.

« La letteratura?.... Oh! fu la prima cosa ch' egli tentó, scrisse romanzi, poesie, biografie, critiche, e moltissimi opuscoli che presentó agli editori della città, ed ebbe per unica risposta che non lo si conosceva, che non si stampava alcuna cosa senza il pagamento anticipato delle spese di stampa.

« Scoraggiato, giró per tutte le redazioni dei giornali, mandó articoli in tutta Italia, si procuró raccomandazioni per questo, per quest'altro pezzo grosso politico; ma tutti in coro, quasi si fossero data la parola d'ordine per una congiura contro di lui, lo respinsero, gli chiusero in faccia la porta, dicendogli che lavorasse, che lavorasse.

« Avvilito, annientato dalla superbia e dal disprezzo di coloro che lo potevano soccorrere, ma che non lo tentarono nemmeno cercó lavoro presso i commercianti, e fu allora che quest'altra potenza borghese lo respinse come un inetto.

« Che fare? non gli restava più un centesimo, aveva venduto tutto, non sapeva come guadagnare di che sfamarsi; e la fame, questa orribile consigliera, venne fatale a mostrargli i denti aguzzi, taglienti, e ad abbracciarlo tra le lunghe braccia ossee, spolpate, scheletrite.

(1)«.... Sommario di un libro sugli ITALIANI AL PLATA che sto preparando nei ritagli di tempo rubate alle quotidiane fastidiose cure del giornalismo, e che spero di licenziare alle stampe prima di aver fatto i capelli bianchi» (B. C. STRENA ITALIANA PER L' ANNO 1883) — Don Basilio, i capelli bianchi son venuti, e il libro?....

Udii il rumore di un bacio.

Un bacio che non si era menomamente impresso sulla mia guancia.

— Beatrice? — esclamai interdetto.

— Sono qui, al tuo fianco, che ti guardo e ti ascolto.

— Quel bacio....

— Le tue parole mi hanno commosso, Cosimo. Ho baciato il medaglione che porta il ritratto della mia povera madre.

— Ah! era il medaglione....

* * *

Mi coricai, ma l' eco di quel bacio ronzava tuttora nelle mie orecchie, come un tafano arrabbiato.

Del resto, ero convinto che tale inquietudine non aveva senso comune. Che cosa di più naturale che una donna baci il medaglione di sua madre in un momento di commozione?

Finii per dare a me stesso il titolo d'imbecille e di addormentarmi, al fianco di Beatrice, pienamente rassicurato.

Il giorno appresso nacque un altro incidente.

A tavola non mangiavamo che noi due soli: — mia moglie aveva l' abitudine di farmi da Ebe, versando il vino nel mio bicchiere, tagliando le polpette sul mio piatto, spezzandomi il pane, asciugandomi i baffi col suo tovagliuolo. Perbacco! Quel giorno il mio bicchiere restava costantemente vedovo di grignolino — e le polpette ero costretto a tagliarle da me col mio coltello. Disgraziatamente, invece delle polpette non mi tagliavo che le unghie.

Beatrice doveva essere molta preoccupata. Di che?

Si seguitava a mangiare in silenzio, come i frati camaldolesi.

Ad un certo istante volli bere il vino che m'ero versato io stesso nel bicchiere. Diavolaccio! Il bicchiere era stato vuotato senza il mio permesso. Spinsi la forchetta nel piatto per gargarizzarmi un' ala di pollo che mi stava dinanzi.

L' ala aveva spiccato il volo verso un' altra bocca.

Mi concentrai, uso Liebig.

Distinsi il rumore di due mandibole occupate a sgretolare le vivande colla virulenza di un ingranaggio d' acciaio.

Sangue d' un can barbone! Quelli li non potevano essere i dentini di mia moglie, tanto decantati dalla signora Paola!

Erano piuttosto i denti di un ippopotamo.

— Beatrice! — diss' io gravemente. Chi é il nostro commensale dotato di un cosí profondo appetito?

Momento di silenzio. Anche l' ippopotamo aveva sospeso le sue demolizioni.

— Chi é quest' intruso? — gridai irritato, in un tono che parve un tuono.

— Calmati! — rispose Beatrice. É Tonio, il fratello della nostra lavandaia, la quale, poverina, si trova a letto colla febbre. Siccome é venuto lui a portarci il bucato, l' ho invitato a mangiare un boccone con noi....

Tonio! Non avevo mai sentito a parlare di questo miserabile.

» Povero infelíce! Da tutti schivato perché non la pensava come un codino, perché non credeva in un dio che lo lasciava morire di fame, perché alla questura era sospetto di vagabondaggio, perché i suoi vestiti erano malandati ed impresentabili; — il mio povero letterato passava le notti nella fredda soffitta, (la di cui pigione non aveva pagato da quattro mesi).... sospirando, maledicendo al suo ingegno, ai suoi libri, alla vita; imprecando contro gli editori ignoranti e tiranni, contro i giornalisti superbi, ed invidiosi, contro la società che lo aveva fatto scendere nella più squallida miseria, lui, che aveva scritto dei versi, dei romanzi, delle commedie; lui, che non domandava altro che lavoro per mangiare.

» Gli amici? Ne aveva avuto, sì; ma appena si erano accorti della fame che pativa, gli avevano voltate le spalle; meno pochi, i piú poveri, che andavano soccorrendolo come le finanze loro ristrettissime, lo potevano permettere.

» Dopo di aver patito íl freddo, la fame, il disprezzo degli *uomini onesti*; dopo aver subíto l' arroganza dei letterati fortunati, l' impertinenza dei commercianti arricchitisi alla borza; — quando la fame lo tormentava giá da lungo tempo vivendo quasi della caritá di qualche buon operaio che lo soccorreva senza mostrare di farlo.... il povero infelice si ammaló, andó all' ospedale e.... Non morì, no; i medici lo salvarono, ed oggi, guarito, conduce la stessa vita di prima; mangia male ogni due o tre giorní, è schivato da tutti.... veste miseramente, e nessuno, vedendolo passare, sospetterebbe in lui un uomo di lettere.

✕

» Eppure questo infelice non é che un tipo; molti, moltissimi anzi, si trovano nelle sue condizioni, e la societá egoista, e il mondo letterario fortunato, per ultimo scherno li chiama *spostati*.»

V, D. C.

CINQUANT' ANNI!...

—

Io sedici anni avevo. Tu cinquanta
Ero bello. Ero vergine. Ero forte.
Tu la faccia dipinta
avevi e in bocca una dentiera finta.

In un torrido giorno d'estate,
nova Zuleca, t'aggrappasti al manto
di Giuseppe pudico
e.... ció che avvenne, o strega, qui non dico.

I miei baci — i miei primi caldi baci
suonaron sulle macerie tue;
fur le tue ossa spolpate
dal mio baldo vigor galvanizzate.

E maëstra mi fosti di lascivia
e ti suggesti allora ad uno ad uno,
oscena sibarita,
i succhi acerbi d'una giovin vita.

Spaventevole vecchia, ti rivedo
ti rivedo come eri in quelle notti
che coi morsi e coll'ugne
mi provocavi alle mostruose pugne.

O tresca orrenda! Ignobile catena
che il côlibro fe' schiavo d'un upupa
ed eunuco impotente
oggi mi ha reso pallido e cadente!

Eunuco quadrilustre, intendi o vecchia?
Ché infracidito é il core ed il cervello,
e la spina dorsale
mi ha consunto il tuo lungo carnasciale.

E dire e dire che t'amai sí brutta,
cosí rugosa e con quei denti finti
chiusi in due labbra smorte...
Dir che t'amai mentre ero bello e forte!

DELIO.

Lo interpellai bruscamente.

— É muto — osservó mia moglie.

— Muto?

— Muto.

L'ippopotamo, a cui questo incidente non aveva fatto perdere l'appetito, riprese a lavorare di mascelle con piú fragore di prima.

Io tacqui. Soltanto quando mi alzai da tavola, pieno di noia e di appetito, mormoravo lugubremente:

— La cecitá! Che brutta istituzione.

*
* *

Peró m'illudevo sempre. La mia cecità non aveva limiti.

Trascorse una settimana. Beatrice continuava a leggermi í giornali ed a spazzolarmi gli abiti — quantunque senza l'entusiasmo dei primi tempi.

Ma quanto a caricarmi la pipa, neppur piú l'idea.

Triste sintomo!

Una domenica, il fattorino postale rimise una lettera a me indirizzata.

L'aprii e la consegnai a mia moglie, perché me ne desse lettura, secondo il solito.

Infatti ella cominció:

« Signor Cosimo,

« Sotto il velo dell'anonimo, ma con cuore di amico affezionato, « mi permetto d'avvertirla che, abusando della di lei cecitá, due « tradit.... »

Beatrice s'interruppe. Era stata assalita da una violenta tosse asinina.

Io dovevo essere staaordinariamente pallido.

— Non prosegui? domandai dopo qualche minuto d'attesa. Le gambe mi tremavano con una vigliaccheria di cui non le avrei mai credute capaci.

Beatrice s'era ricomposta.

— So di che si tratta — rispose. É una lettera anonima che calunnia la nostra fantesca, accusandola di rubarci in complicitá con sua madre. Non é vero. Ecco il conto che si deve fare degli anonimi.

Udii che lacerava il foglio.

Non ebbi la forza di replicare.

Ma rimasi con qualche cosa sullo stamaco di non facile digestione.

Benché cieco, la luce cominciava a farsi nel mio comprendonio.

*
* *

D'allora in poi, i piú strani e sorprendenti casi si successero nella nostra vita coniugale, con una costanza degna di miglior causa.

Uscivo a zonzo con Beatrice?

Non tardavo ad accorgermi che, mentre io mi appoggiavo al

Il vocabolario delle donne

—

S'ingannerebbe a partito chi credesse il linguaggio delle donne essere eguale perfettamente a quello che usano gli uomini nella consuetudine della vita, perché le donne hanno un vocabolario fatto a posta, e chiunque non é capace d'intenderlo senza bisogno dell'interprete, stia lontano dalle donne e si contenti di praticare le femminuccie, che chiamano micio il micio ed esprimono con povere ed abbiette parole tutti i sentimenti dell'anima e del corpo.

✕

La donna che vale qualche soldo e qualche sospiro e qualche pazzia mascolina, non vi dirá mai di punto in bianco: ho bisogno d'un cappello, ho bisogno d'un vestito o d'una mezza dozzina di camicie, ma dirá pudicamente all'uomo del cuor suo (chiamiamolo marito) che essa *intende d'andar pulita.*

Una donna elegante e spiritosa che vi dica: *voglio andar pulita*, non vi chiede il sapone o la pasta di mandorle e molto meno il ranno, ma vi dimanda per la quarta volta in trecento sessantacinque giorni un vestito di velluto o di seta o un cappello da venti scudi o un finimento d'oro e di brillanti.

Una donna di tal fatta che, dice: *voglio essere alla pari delle altre*, non intende per un corno di non voler essere da meno delle altre donne della sua condizione, ma vuole andare a pari con quelle più festeggiate nel gran mondo, e che al passeggio, al teatro e all'ultima messa della domenica rubano colla eleganza del loro abbigliamento gli occhi a chi le guarda.

Una donna che dice: *guardatemi, faccio paura*, vuole che le si risponda; voi state d'incanto; non v'ho mai veduto tanto bella.

Una donna, la quale si lagna di *non aver un vestito né cappello da mettersi*, intende far sapere che ha nei suoi armarii venti vestiti e quaranta cappelli ricchissimi e nuovi, che non le garbano più da che vide indosso a un'amica o una nemica un abito più nuovo o un cappello più fresco.

✕

Alfonso Karr dice che le donne non comprano vesti e cappelli per il piacere d'aver in casa cappelli e vesti; ma pel gusto di comprare. Il fatto della compra contiene in sè una soddisfazione speciale per la donna. La donna che compra, esercita per questo solo atto un atto di dominazione.

Ponete che dodici donne stieno a bocca aperta dinanzi alla vetrina della Ciudad de Londres; viene una tredicesima figliuola d'Eva ed entra dentro; ecco che la tredicesima trionfa sulle dodici, ed é tale che vuol prendere, possedere, portar via e sopratutto *comprare* ció che le altre guardano, ammirano, sospirano.... invidiano.

✕

Le donne bennate non usano mai verso le altre donne parole sconcie o triviali, ma sanno imitare i selvaggi, che avventano contro i nemici freccie eleganti, guarnite di belle penne ed armate d'una sottilissima punta, intrisa in un mortal veleno. Queste madame o madamigelle hanno per armi di difesa e d'offesa le *garbatezze velenose.*

Donna *ben fatta* é per loro una donna butterata dal vaiuolo o scarsa di capelli o fornita d'una bocca, che paia sorella della buca della posta, o d'un naso a becco di pappa-

---

suo braccio destro, essa offriva il sinistro ad una creatura ignota, la quale ci accompagnava dovunque, fidando nella mia infermitá per conservare il più stretto incognito.

Tentavo di palpeggiare quest'ombra implacabile, di strapparle il segreto della sua intrusione fra di noi, di intimarle lo sfratto?.... Inutile. L'incognito spariva improvvisamente per ritornare subito dopo, come se niente fosse.

Mettevo a parte Beatrice dei miei sospetti e delle mie collere?

Essa mi dava del geloso, dell'utopista, dell'ingrato.

Qualche volta mi dava anche dell'asino!

Ci recavamo al caffè?

Ecco che appena il tavoleggiante ci aveva portati i gelati o gli *chops* di birra, il mio bicchiere veniva vuotato a mezzo da fauci misteriose, oppure il gelato che m'ero posto sotto il naso, subiva delle lamentevoli demolizioni per opera di un cucchiarino che non era nè il mio nè quello di mia moglie.

Pigliavamo una vettura per fare un'escursione in campagna?

Voi crederete che ci trovassimo soli, Beatrice ed io, in un *tête-à-tête* amichevole?.... Quale illusione! Udivo invece, con celato strazio, il rumore di baci sommessi e di amplessi clandestini....

Maledizione di tutte quante le maledizioni!

Era il tradimento abbarbicatosi sotto l'egida dell'impunitá — dinanzi a me, testimone inconscio ed impotente — complice anzi e compagno dei fedifraghi in tutte le loro iniquitá, in tutte le loro vergogne....

E dire che non potevo strappare la maschera ai miserabili! Dire che il mio rivale sarebbe stato per me un eterno logogrifo!...

Turpitudine! Turpitudine!

∴

Non ne potevo più.

Decisi di finirla con questa scandalosa commedia, a qualunque costo.

Una sera mi coricai anzi tempo, per lasciare ai traditori piena libertá di colloquio nella camera attigua all'alcova nuziale.

Finsi anche di russare — come russano generalmente i mariti ingannati.

Lo stratagemma riuscì a meraviglia.

Non tardarono a farsi sentire nel salotto vicino i baci e le paroline inzuccherate.

Balzai dalle coltri. Impugnai un nodoso bastone. Ero risoluto a somministrare ai due amanti delle botte da... orbo.

M'avvicinai all'uscio socchiuso. Cielo! Che ascoltai!!!...

— Mammina — diceva una voce di monello — sai tu perché da qualche tempo a questa parte la cera di papá é cosí rannuvolata?

— Perché egli sospetta, mio caro.

— Ma se ignora tuttora che io esista!

— Povero Enrichetto! Tu non puoi ancora comprendere certi misteri del cuore umano... A quattordici anni la retina é troppo debole per scandagliare gli abissi della vita... Un giorno capirai tutto. Per

Á. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Oopedicos.

gallo. Donna ben fatta é quella, generalmente, cui, salvando il viso, non si nega il pregio d'una bella corporatura.

Un bel pezzo di donna é colei che non é piú giovane, e che ha perdufi i contorní svelti della gioventú, o che ha sotto il mento la « pappagorgia » o dimena un paio di piedi degnissimi di servir di fondamenta a una torre. Quando poi si vuol fare intendere che questa donna é una Veneranda, una Prudenziana o una Pasquarosa, allora la femminea bocca spiritosa la chiama *una donna piena di salute.*

Donna di spirito é per lo meno la donna brutta.

Donna molto amabile é la sciocca, la pappataci, colei che non é né bella nè brutta e non sa di me né di te.

×

Per poter guardarsi dalla donna é necessario conoscere bene a fondo la donna, ed io vado mostrandovela nella nuditá paradisiaca che fe' velenoso e maligno il serpente. La donna piú nuda é quella che piú é vestita. Conio un tal proverbio per far riscontro al bel proverbio francese : *moin ón est vètue, plus on est habillée* (meno é vestita la donna e piú é messa in ghingheri).

×

Felici le donne, se prodigassero allo spirito tutte le cure che prodigano al corpo.

Ma che sarebbero mai le donne se le cure che regalano al corpo le donassero allo spirito ?

Probabilmente, sarebbero uomini in sembianze di donne, e gli uomíni le fuggirebbero annasando in esse piú assai l'odor dell'uomo che non l'odor della donna.

Togliete ad Eva la follía (attento, proto), e non resta se non la costola del vecchio Adamo.

ALCIONE.

A MARIA....

——

La mia canzon sempre fremente d' ira,
e spesso scollacciata ;
la mia canzon che l' odio solo inspira,
bella Maria, t' ha forse spaventata? ....

Perché di rado assai canto l' amore
tu m' äi creduto un tristo,
m' hai creduto un perverso senza cuore,
perché non credo al Cielo e a Gesú Cristo ?

Perché bestemmio ed il crudel mio fato
sogghignando disfido,
perché lamento il giorno in cui son nato ?

Ah, tu non sai di quale amaro pianto
é prezzo il verso mio,
non sai, mia donna, ch' ho sofferto tanto
prima che l' illusion perdessi anch' io.

GANIMEDE.

SCIARADE

1.

Tu sei lettrice il *tutto* come sta;
Rotto in due parti dice : non si sa.

2.

Il *primo* é passato
Presente il *secondo*
D' un re sventurato
É nome l' *inter*.

ora ti raccomando prudenza e circospezione. Guai se tuo padre sorprendesse il segreto della nostra connivenza !...

— Sta tranquilla, mammina. Egli non saprá mai nulla di me, finché tu avrai interesse a nascondergielo.

Scoccarono alcuni baci.

Io ero rímasto di pietra dura.

* * *

Un figlio !

Io ero dunque padre senza saperlo ?

Non mi sarei mai creduto cieco sino a quel punto.

....

* * *

Al dimane Beatrice dovette confessarmi ogni cosa.

— Ero certa che tu non mi avresti sposata, sapendomi madre di un figlio illegittimo. Epperó ti nascosi il mio segreto. Ho resistito per qualche mese ad una separazione col mio Enrichetto. Ma poi... lo richiamai presso di me, impiegando ogni arte per occultarlo ai tuoi sguardi...

— Sfido ! Con un cieco ció non ti doveva costare molta fatica..,

— T'inganni. L'amor materno mi tradí ben presto. Tanto vero che tu cominciasti a nutrire dei sospetti...

— Veramente sospettavo qualcos'altro...

— Avevi torto. Io ti fui e ti saró sempre fedele.

— Dunque il fantasma dai baci misteriosi, il mangiatore incognito dei miei gelati e delle mie polpette, l'ombra di Banco d'ogni nostra passeggiata e d'ogni nostro colloquio domestico era...

— Era Enrichetto... Perdono ! Perdono, amico mio !...

E mia moglie cadde in ginocchio, singhiozzando.

Un marito onesto, dinanzi alla sua consorte inginocchiata, ha — generalmente parlando — l'obbligo di commuoversi...

Io non potevo fare altrimenti !

* * *

Ho perdonato a Beatrice.

Ho legittimato Enrichetto.

Il quale mí ricambia con affetto figliale — caricandomi la mia pipa, leggendomi i giornali, e scrivendo sotto la mia dettatura queste *Memorie* di suo padre adottivo.

NINO.

3.

Al mio *primiero*
Che é ancor l'*intero*,
Per un *secondo*
Il giuocator
Il corpo e l'anima
Dava talor.

LOGOGRIFO

Ti fa piú bel, lettrice, il tuo bel viso;
Vi si riposa ben in due diviso.

—

Spiegazione delle Sciarade *antecedenti*

Po-te-re — Fe-mina — Rosa-rio.

del Logogrifo

Re — Reti — Rena — Tina — Retina.

TEATRO GOLDONI

Rivadavia 649

Domenica 24 Aprile 1887 si rappresenterá

La Preghiera

DEI NAUFRAGHI

AVVISI

Se ofrecen dos mucamas, para tratar en la Calle Chile 446 a cualquiera hora.

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwell

44 – RIVADAVIA – 44

La Italo Argentina

Establecimiento Industrial de Herreria y Fábrica de Carretillas

DE

PABLO GRILLO y C.

Calle Crucero *al lado del N. 16*

BOCA DEL RIACHUELO

En este acreditado establecimiento se halla un permanente depósito de Carretillas de mano al por mayor y menor, se atienden pedidos de todos los puntos de la campaña y á precios de equidad.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese – facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

Vapore postale, tutto illuminato a luce elettrica

PERSEO

Comandante: C. PICCONE

Partirá il 5 Maggio per Genova e Napoli

VAPORE POSTALE

UMBERTO I.

Comandante: A. SERRATI

Partirá il 20 Maggio per Genova e Napoli

VAPORE POSTALE, tutto illuminato a luce elettrica

ORIONE

Comandante: V. E. LAVARELLO

partirá il 1 Giugno per Genova e Napoli

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m|n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque città o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

Giovanni Lavarello e C. – Corrientes 75

FÁBRICA DE CAL

L. CERRANO y C.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serán cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Dr. ATTILIO BORASCHI

Paraná 285

VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 3 ALLE 5 POMERIDIANE

Biblioteca Pubblica
Perú 142

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA
"DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

PARTIRÁ 1887

PER

Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m[n. *oro – Seconda classe 120* $m[n. *oro e Terza classe 45* $m[n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio perl'Itali- enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.

In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232-RECONQUISTA-236

Barberia di Giovanni Grossi - *Charcas* 488.

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

BANCO D'ITALIA E RIO DELLA PLATA

84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 mln. oro eff.*

Riserva al 31 Dicembre 1886... $ *544,700* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco. Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

In conto corrente a vista...		3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni in oro effettivo		2	» »
» di 60 giorni	«	3	» »
» di 90 giorni	«	4	» »

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente....	10 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti...............	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 31 Dicembre 1886.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.

CALLE CANGALLO 974.

"LA COSMOPOLITA" Tipo-Litografia

DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª

1078 - Calle de la Piedad - 1078

En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramos de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.

ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148-Buenos Aires.

N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA